

I poliziotti lo avevano bloccato per caso in un canale presso Nuoro

Mesina circondato sfugge ancora

Sotto il fuoco dei mitra ha raggiunto la macchia



Graziano Mesina

Il bandito stava passeggiando col cane in una strada campestre — Convinti che stesse per arrendersi, gli agenti si sono distratti — Afflusso di baschi blu nella zona e inutile battaglia — «Ma forse non era lui»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Stamane stavano per prenderlo; ma lui, Graziano Mesina, il più famoso e temuto bandito sardo, è sfuggito ancora una volta alla cattura. Un esercito di baschi blu gli dà la caccia da mesi, nell'abitato di Orgosolo e sul Supramonte, notte e giorno. Quando sembra che stia per cadere

Assolto un tassista

Non è reato dipingere di giallo il proprio taxi

MILANO, 23. Il proprietario di un taxi dipinto interamente di giallo che circola per le strade di Milano è stato assolto con formula piena dall'accusa di non aver ubbidito ad un provvedimento dell'autorità comunale.

Non è la prima volta che Domenico Pellegrino di 37 anni, di Mesina, si trova nei guai per la sua originale auto: già un'altra volta era stato processato per la stessa ragione ed anche in quel caso era stato assolto.

Alcuni mesi or sono la vistosa auto del Pellegrino è saltata agli occhi dei vigili urbani di Milano i quali si sono affrettati a segnalare all'assessorato competente. Il 13 gennaio scorso un vigile urbano notificava al Pellegrino un provvedimento dell'assessore comunale ai trasporti e alla vigilanza urbana e gli intimava di consegnare la licenza comunale, le targhe con i numeri del taxi e il contrassegno dei turni. Il Pellegrino si oppose ed entrambi finirono in questura. Un commissario accettò ad ogni modo che il conducente non si era opposto all'invito di declinare le proprie generalità ma si era rifiutato di ubbidire al provvedimento scritto.

Il verbale del vigile urbano ha seguito il suo corso e oggi si è avuto il processo.

« Quel provvedimento non è legittimo — ha affermato il conducente del taxi — Deve essere preso dal Consiglio comunale e non da un assessore. Comunque il mio taxi non contravviene al codice della strada. Inchiè se è dipinto di giallo. Siamo o non siamo in regime di democrazia? »

Il pretore lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il processo alle cosche

Sorci nega di aver partecipato al massacro di Cinisi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23. Vincenzo Sorci, uno degli imputati del processo alla mafia palermitana che si celebra a Catanzaro, ha ammesso che conosceva Angelo La Barbera, il costruttore che è il personaggio centrale del processo. Di fronte alla polizia e al giudice istruttore Sorci aveva negato questa conoscenza. Perché? «Mi era messo paura», dice.

Sorci ha ammesso di aver viaggiato con don Angelo a Milano, Catania, Roma, «Pagava sempre lui». Anche il caffè gli pagava. «E siamo stati a Napoli, al "Mediterraneo"».

PRESIDENTE — Quanto si pagava? SORCI — Francamente non lo so.

P. M. BARBERA — Il "Mediterraneo" è di prima categoria, ma pagavano lo stesso soltanto tremila lire.

E' una dichiarazione da nulla. Ma è anche la prima volta che Angelo La Barbera parla, dall'inizio del processo.

Tra le numerose imputazioni di Sorci, la strage di Cinisi è la più grave. Sorci nega di aver partecipato al massacro di Cinisi, che uccise un delinquente, Cesare Manzella, e dilaniò il guardiano Filippo Vitale che, già morto, era al volante.

Ma Sorci dice naturalmente di non saperne nulla di tutto sui giornali. Negò anche di aver preso parte alla sparatoria alla peschiera Imperio, di aver fatto il contrabbando, di esser stato in contatto con Butera, Ulissi e i fratelli Termini.

Franco Martelli

Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23.

Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Gli agenti Manzella e Picciau, della strada e a bordo di una «1100» si erano fermati a lato della strada ed avevano iniziato una serie di controlli bloccando alcune auto.

Gli occupanti di una «Giulietta», invece che fermarsi all'alt, hanno aperto il fuoco. Gli agenti sono saltati sulla loro auto ed hanno ripreso con le loro armi. Gli sconosciuti, ad un certo momento, hanno abbandonato l'auto e si sono dati alla fuga. La macchina della polizia è stata colpita da ben quattro proiettili.

Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23.

Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedico, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedico di 43 anni, alla madre, Alfonsa Cananotto di 36 anni.

La bambina era stata lasciata ad attendere in una saletta al suo studio del pretore, ma quando i due coniugi ed il magistrato furono cercati, Brunella era scomparsa. Van, sono stati tutti i tentativi di rintracciarla. In un primo tempo si era sospettato che il prof. Sedico avesse tentato di fare scomparire la bambina per non consegnarla alla madre, ma questa ipotesi è stata scartata.

Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23.

Un obiettori di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Michele Luce, di 20 anni, da S. Croce di Magliano (Campobasso) è l'obiettori condannato a quattro mesi di reclusione per disobbedienza.

Il Luce, recluta del 152. reggimento di Fanteria Sassari, si era rifiutato di indossare la divisa in quanto ministro del culto e testimone di Jeova. Giampaolo Concu, di 22 anni, da Carbonia, è l'obiettori trattenuto in arresto dai carabinieri. Era stato condannato a sei mesi di reclusione dal tribunale militare di Padova.

Giuseppe Podda

Pecore e macigni fermano il treno

Il Lombardia Express

MILANO, 23.

Il «Lombardia Express» ha investito un gregge di pecore e ha evitato di finire contro alcuni grossi macigni collocati tra le rotaie. Nessun ferito, per fortuna, tra i passeggeri e il personale. Il duplice pericoloso episodio si è verificato la scorsa notte tra Busto Arsizio e Gallarate.

Venti i capi di bestiame uccisi dal convoglio, che svolge servizio tra Milano e Parigi. Gli ovini superstiti si sono sparpagliati lungo la linea ferroviaria, cosicché c'è voluta una buona mezz'ora per recuperarli e allontanarli. Durante questa operazione sono stati scoperti i massi sulle rotaie, a qualche centinaio di metri dal luogo dell'investimento. Sono i contorni indagati.

Nel frattempo, per evitare pericolose coincidenze, il traffico nella zona è stato fermato completamente. I convogli secondari hanno accumulato notevoli ritardi, per attendere la partenza dell'espresso (avvenuta dopo una buona mezz'ora) e il suo transito per le stazioni della zona. Verso l'alba la normalità era completamente ristabilita.

Mia Farrow non si accontenta di una particina

SINATRA ROMPE ANCHE CON LA TERZA MOGLIE



HOLLYWOOD, 23.

E' durato sedici mesi il matrimonio tra Frank Sinatra, 52 anni, e Mia Farrow, 22. Il loro agente Jim Mahoney ha comunicato alla stampa che i due si separano per un periodo di prova. Perché? Ipotesi ce ne sono, certezza nessuna. Frank e Mia non hanno infatti reso dichiarazioni.

A Hollywood parlano di una questione che vede intrecciati interessi e affetti: Mia sta girando, da protagonista, il film di Roman Polanski «Rosemary's baby»; Frank ha detto: «Non ci vediamo mai, vieni a lavorare con me»; e le ha afferto una particina di secondo piano in «The detective». «Una particina? nemmeno per sogno» ha risposto Mia. E hanno deciso di lasciarsi, magari soltanto per un po'.

La Farrow, figlia del defunto regista John e di Maureen O'Sullivan, era al primo matrimonio. Frank Sinatra, invece, è stato marito di Nancy Barbato e di Ava Gardner. Negli ambienti cinematografici si ostenta stupore per l'annuncio: la coppia era spacciata per molto affiatata: «Ma l'atteggiamento del cuore non basta» è stato il commento di alcuni intimi.

La Corte ammette un errore e prosegue nel giudizio

Sventata nel processo Tandoy una nuova manovra a difesa dei mafiosi imputati

Rimessi alla Cassazione gli atti riguardanti un crimine — Il rapporto del presidente rispecchia i limiti e i silenzi dell'istruttoria — Violento scontro fra avvocati

Dal nostro inviato

LECCE, 23.

Per la seconda volta in due giorni (e questo basti a confermare quanto sia grossa e scottante la posta in gioco), la Corte d'Assise ha dovuto stamane contrastare, e alla fine è riuscita a bloccare definitivamente, i tentativi di alcuni settori della difesa dei mafiosi di Raffadeli per mandare a carte quarantotto il processo per l'assassinio del commissario Tandoy.

La base della manovra è stata la stessa di ieri, e cioè il fatto — certamente irrilevante — che i due imputati Scifo e Alongi doversero rispondere in due diversi procedimenti della stessa accusa: quella degli omicidi sui quali il capo della Mobile di Agrigento aveva condotto indagini assai parziali, per prospettare alcuni influenti capi elettori dc.

I giudici pugliesi avevano creduto di risolvere la grana decidendo di stralciare dal pro-

cesso l'accusa già altrove contestata ai due mafiosi. Senonché oggi la difesa è tornata alla carica partendo proprio dalla decisione della Corte che, secondo il legale di Alongi, spettava non all'Assise ma alla Cassazione. La risposta della Corte si è fatta attendere quasi due ore, fino al primo pomeriggio. Il processo rischiava stavolta di saltare davvero. Ma, alla fine, i giudici han saputo tagliare la testa al toro con un colpo roghiogio: effettivamente — essi hanno detto con una nuova orpina — ci siamo arrovati un diritto decisionale che non ci spettava; accogliamo il richiamo e rimettiamo quindi gli atti alla Cassazione, ma solo per quanto riguarda la posizione di Scifo e Alongi. Per tutto il resto, però, il processo continua.

A seminar vento (e a cominciare subito a raccogliere lempeste) ha pensato di tutto ciò, volentieri, lo stesso presidente della Corte quando, tra un'eccezione e una seduta in camera di consiglio, ha potuto finalmente trovare un'oretta libera per svolgere la relazione sui fatti per i quali si procede a Lecce per legittima sospizione. Ancorato alle conclusioni di una istruttoria monca e obbiettivamente reticente, il rapporto del dottor Motta (ai giudici popolari non poteva, quindi, rispecchiare i gravi limiti, le pesanti ombre, la lunga catena di delitti (sei omicidi, un tentato omicidio, le sioni, estorsioni, attentati, ecc.) e rappresentati infatti nella sentenza di rinvio a giudizio quasi come una bepa senza scopo, come una vicenda di pura, semplice e brutale criminalità, senza accenni allo sfondo politico.

Ancora: non una parola è spesa per spiegare come nacque e come fu coltivata, negli ambienti della polizia e della magistratura di Agrigento, la tesi che la eliminazione di Tandoy fosse stata dettata da motivi passionali; e come tale tesi sia servita alla mafia per due scopi: per combattere, nell'interesse di un'altra fazione scudocrociata, il clan democristiano dei La Loggia e per stare le indagini dalla vera parte.

Infine neppure l'ombra d una spiegazione viene fornita del fatto che la direzione delle nuove indagini sul caso Tandoy sia stata bruscamente tolta dalle mani del sostituto procuratore generale di Palermo Finici, questo quando questi comincierà a capire — a mazzetta — di volerne trarre le logiche conclusioni — quale fosse l'idea madre dell'eliminazione di Tandoy, quali e quante forze fossero interessate a chiudere una volta per tutte la bocca al commissario.

Il presidente dell'Assise aveva però appena concluso il suo rapporto tra i complicati e rasserrenati commenti di quasi tutti i difensori degli imputati, quando «bazzata ai piedi», l'arcivescovo Vittorio Ambrosini (un difensore pure lui, batte bene) manifestò con tutta franchezza il suo dissenso.

Il ragguarigione di Ambrosini è questo: qui si rischia di far passare per grossi mafiosi dei poveri diavoli.

Ambrosini non ha detto che, insomma, bisogna ancora dare ufficialmente un nome a mandanti di serie A, oggi liberi e

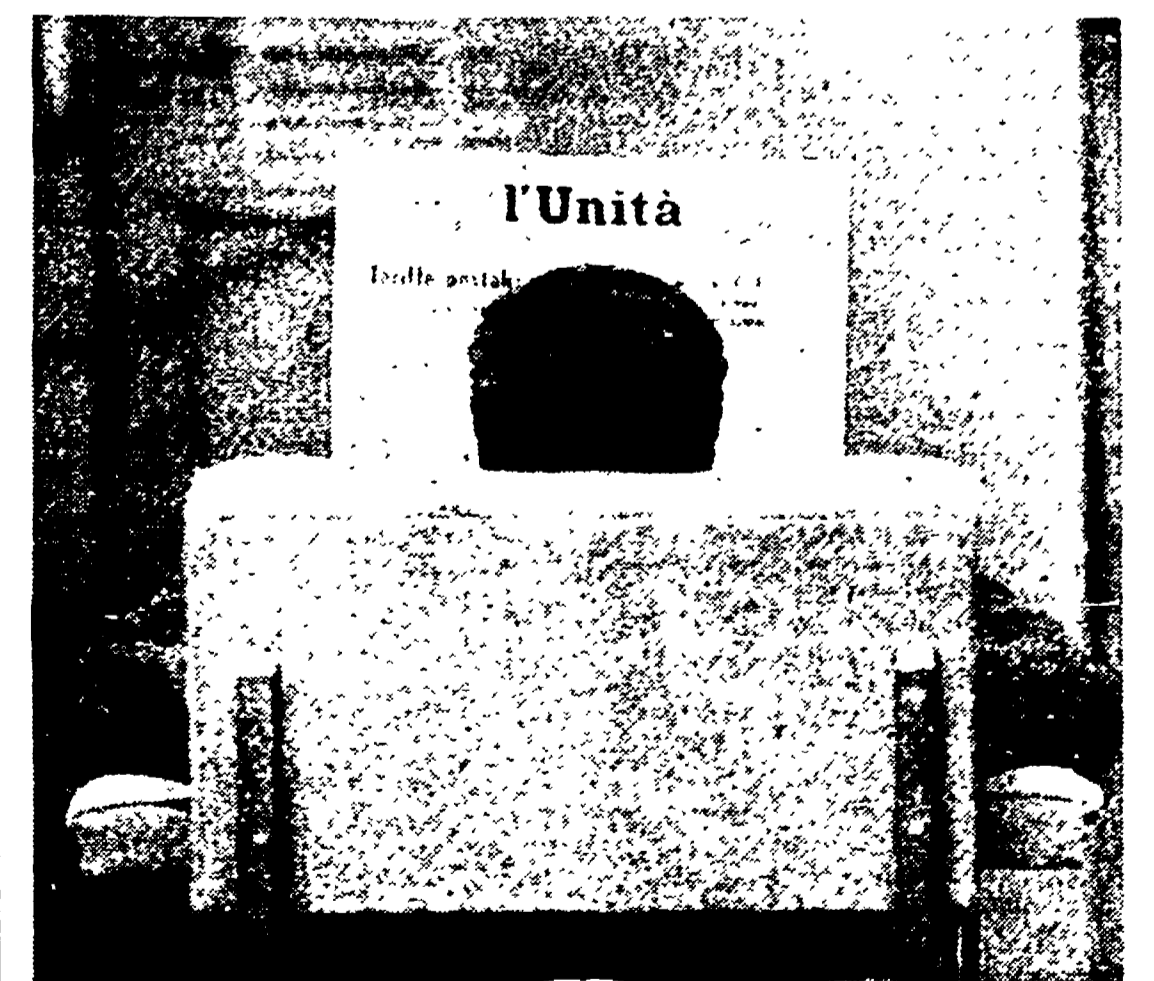
Può difendere i mafiosi un membro del governo regionale?

PALERMO, 23.

I rapporti dell'Animafia e i processi di Palermo, Catanzaro e Lecce ripropongono con evidenza la collisione tra gruppi politici dominanti, mafia e pubblica amministrazione in Sicilia. Il compagno Pancrazio De Pasquale ha presentato, in relazione a ciò, un'interrogazione al presidente della Regione per chiedere se si ritiene «compatibile col prestigio del governo la partecipazione di un suo membro, l'on. Bonfiglio, alla difesa di mafiosi imputati nel processo Tandoy».

Giorgio Frasca Polara

ABBONARSI E' COMODO



E FACILE

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
- sull'conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)
- si può effettuare alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità»

L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

in poche righe

Lanciato «Cosmos 192»

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato oggi un nuovo satellite artificiale, il «Cosmos 192», il secondo in tre giorni. Secondo l'agenzia Tass l'orbita percorsa dal satellite è circolare e dista dalla terra 760 chilometri. La Tass aggiunge che tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente.

Fugge il sospettato

TORINO — Osvaldo Quero, il tipografo ricercato come presunto uccisore del prof. Bruno Leonardi, forse è riuscito a fuggire in Svizzera. Denicò, pare, perché aveva speso del denaro che doveva consegnare al professionista.

Spara alla moglie

CASALE MONFERRATO — L'operaio Rodolfo Boschetto, di 36 anni, ha sparato due colpi di pistola contro la moglie Mal-

Tragica collisione

RIO BRAVO (Messico) — Undici persone sono rimaste uccise e quattordici gravemente ferite in un terribile incidente stradale. A un incrocio, un autobus e un camion sono venuti a collisione.

Strage dell'auto

ENNEPETAU (Germania) — Un'auto è pompata su un gruppo di persone in attesa dell'auto-bus. Il bilancio della sciagura è di 5 morti e 4 feriti.

Scontro fra treni

CHARLEROI (Belgio) — Un treno passeggeri e un merci sono entrati in collisione tra Charleroi e Châtelein. La locomotiva e due vagoni del

Prenotazione elettronica

ROMA — Il direttore generale delle F.S., Ruben Fienga, ha annunciato che entro il 1968 entrerà in funzione un cervello elettronico che conovierà da tutti gli uffici interni ed esteri le prenotazioni dei posti sui treni.

Al bando lo STP

NEW YORK — La commissione americana di controllo sui medicinali ha chiesto la messa al bando della sostanza allucinogena STP. Pare sia ancora più potente e pericolosa del noto LSD.

Più criminalità

NEW YORK — Nei primi dieci mesi del 1967 i delitti nella

Uccisi da «agenti»

LOS ANGELES — Secondo la documentazione di un avvocato pervenuta dalla Jugoslavia, la moglie dell'attore Michael Roone Barbara e il suo amico jugoslavo Miro Micoevic, furono uccisi, il 30 gennaio dello scorso anno, da un negro pre-cisati agenti.

Due incidenti ferroviari

PALERMO — Alla stazione di Alavilla Miliuca, un locomotore e un carro merci sono usciti dai binari senza provocare vittime o danni. Nel pressi di Cefalù un'auto è caduta sui binari del treno ed è stata investita da un convoglio. I due occupanti sono rimasti feriti.

BEATRIK FUMETTO SEXY PER TEDESCHI



«Beatrik» è un essere che vive al di fuori di tutto — spiega un fumettista tedesco, presentando il suo nuovo personaggio, che assomiglia proprio a Beatrik Savoia. — Non ha passato, né futuro, ma solo presente. Non rispetta dottrine né convenzioni. E' la somma dei complessi più comuni e più rari che affliggono la donna del 2000. Non si sa ancora se, nel fumetto sexy che avrà Beatrik per protagonista, appaia qualche principe-fusto. (Nel disegno: il nuovo personaggio dei fumetti tedeschi).